

Roma come lo yoga

Quando avevo dieci anni ho scoperto un libro, una storia e soprattutto una città! Dal caldo della mia stanza leggevo e ridevo con l'allegria e spensieratezza dell'infanzia. E allora mi sono promesso che da grande sarei andato nella Grande Città di cui il libro mi parlava. La Grande Città mi ha accolto nove anni dopo e con tutta la forza di un'anima giovane mi sono riinnamorato di ciò che conoscevo solo grazie alle parole stampate. Le strade e i profumi, i ritmi all'erti e le luci mi abbagliavano non solo gli occhi ma anche l'anima. La Grande Città mi ha rubato il cuore per sempre ed è iniziato un rapporto di profonda sintonia. Le mie gioie e le mie tristezze si sono sciolte nella sua grande vita frenetica che ha compreso (in tutti i sensi) la mia e mi ha fatto sentire parte integrante di esse. Sono diventato un piccolo ma luccicante tassello nel disegno fantasioso del suo moderno mosaico!

Poco tempo fa mi trovavo davanti alla Lupa Capitolina quando ho sentito dentro di me uno strappa di gioia e di dolore nello stesso momento; orgoglio e colpa irrompevano da un cuore dilaniato fra due sentimenti opposti. "Perché? Che è successo?" Una fitta al cuore e un senso di déjà vu. La lupa mi guardava con un'aria saggia e serena un attimo fa per poi corruciarsi e rabbuiarsi all'improvviso! Qualcosa non va, una statua è una statua e si chiama così proprio perché "sta", non muta da un momento all'altro! Se cambiassero anche le statue allora che altra stabilità ci rimane? No! La mia fantasia mi gioca uno scherzo, sarò stanco e magari non più tanto giovane (ho trentasette anni e tutto è possibile). Perché mi sento in colpa, perché la lupa mi sembra offesa? E perché il déjà vu? Dove e quando ho vissuto già quest'attimo? Succede tutto questo forse perché dentro di me ci sono due lupo, simili e diverse come due figlie della stessa mamma. Sono sorelle, una molto vecchia, una molto più giovane; e sento, guardando la vecchia, lo scatto di rabbia e di dolore della più giovane! Mi rimprovera, mi accusa di averla tradita e abbandonata per la sua sorella più grande. E non solo, mi accusa di aver tradito la Grande Città per la Città Eterna! Adesso capisco e so che devo fare. So come "rabbonire" la giovane lupa che mi rimprovera da una distanza di duemila chilometri e sei anni di distacco. Devo solo spiegargli che, con il mio arrivo nella Città Eterna sei anni fa, non ho tradito niente e nessuno. Che la mia anima può avvolgere sia due lupo sia due città. La provocherò ad una discussione aperta, sincera e speriamo che vinca la ragione. Anche se, a dire il vero, il tono della sua voce lascia trasparire non solo rabbia e tristezza ma anche determinazione. Sarà dura ma vale la pena di provare!

"Che hai da rimproverarmi, giovane lupa? Perché ti sei offesa? E' vero, sei anni fa ho lasciato la Grande Città per approdare in quella (questa) Eterna! Sono partito mettendo nella valigia curiosità, grinta e paura, desiderio di vedere e sentire la Città verso cui ti portano tutte le strade. ho pensato sempre che una spiegazione pure ci sarà perché tutte le strade portino ad essa! Io ho trovato anche una manciata di spiegazioni (E' forse uno dei pochi casi in cui il luogo comune è vero). Se non ti impunti, se non ti intestardisci e mi fai parlare forse te li elenco anche! Però, lascia ti prego quel broncio da bambino: hai pur sempre cento anni, ricordatelo!

Sai che colore ha la Città Eterna? Rosso mattone, arancio terra.cotta, giallo limone! Qui vivi dentro un quadro a pastello. il grigio esiste solo nella sua forma più maestosa ed antica: il Colosseo, il Pantheon o Via Appia Antica se lo permettono proprio. Il verde rigoglioso della campagna monumentale dell'Appia Antica, il calore dei muri, dei mattoni, delle tegole che circondano il Pantheon lo mettono in risalto! Ehi! non m guardare come se fossi un traditore! Lo so, il grigi della Grande Città ha il sapore di "a casa", della mia gioventù. Non scorderò mai il mio baldanzoso e proletario grigio! L'ho colorato con risate e amori giovanili, con emozioni e sentimenti indimenticabili; non lo tradisco se oggi i miei occhi accarezzano i "pastelli" romani. Sai che qui il verde vegetale dura 365 giorni all'anno? Che ad ottobre gli alberi sono in fiore, che in inverno il Giardino degli Aranci è spudoratamente ricco di frutti e colori? che a febbraio le mimose ti risvegliano non solo il nervo ottico ma anche l'appetito di vivere? E poi le magnolie troppo invitanti, le glicine pigre e voluttuose per non parlare degli oleandri! Sì, lo so che anche la Grande Città ha degli oleandri e delle magnolie però ciò che a casa è soave e tenero qui è rigoglioso e possente; ciò che a casa è aiuola qui è foresta! Sì, sì, o so, storci il muso perché ti sembra senza misura, esagerato. Credimi, per la bellezza non esiste misura!

Hai ragione, mi manca la neve che ti acceca con il suo splendore sotto i raggi invernali, l'aria fredda e pulita che risana qualsiasi impurità. E' vero, le città che non hanno soldi sufficienti per la pulizia delle strade dovrebbero avere almeno le nostre nevicate, i nostri inverni. Però qui le *sette colline* si lavano spesso sotto una pioggia scrosciante ed energica che ricorda una salutare doccia. So che il susseguire di quattro stagioni ben distinte è stimolante, che i contrasti forti non ti lasciano spazio per la noia o la routine. La primavera è più desiderata e assaporata dopo un gelido inverno. E l'autunno dorato e ramato delle nostre foreste una sinfonia policroma, è un dono divino. E' proprio vero! L'autunno di casa è unico e lascia nella mia anima un vuoto incolmabile. Da noi non si potrebbe mai dire "mezza stagione", non avrebbe senso e soprattutto sarebbe infinitamente ingiusto diminuire così il significato di una stagione completa nella sua ineffabile peculiarità!

Ma forse proprio per questi "vuoti", le "piene" dell'anima sono più forti, più accentuati" E' così che sono diventato: un essere con un'anima a "groviera! un'alternanza di vuoti e pieni, di contrasti che mi rendono "strabico" nello sforzo di diventare più ampio, nella sua ambizione di circolarità. I miei sensi si sono acuiti rendendomi più ricettivo e più adattabile. Ti sembra poco? Alcuni fanno lo yoga per questo; a me è bastata l'esperienza del migrante che cerca di "errare" senza sbagliare o almeno di farlo di meno. Forse ho imparato di accettare di più, di rifiutare di meno, di liberarmi di una montagna di pregiudizi e di presunzioni che portavo dentro. Credo che provo a dirti che sono un po' "cresciuto" e, se fosse una parola troppo grande, direi che sono un po' "migliorato".

No! adesso giovane lupa sei proprio ingiusta! Io la mia gente, i miei amici, la mia famiglia non li ho mai traditi o dimenticati! Loro hanno capito, mi hanno incoraggiato nel mio passaggio verso un altro lido; loro convivono pacificamente dentro di me accanto ai nuovi amici, alla nuova gente che mi ha accolto e che mi

circonda ogni istante della mia italiana vita. Saranno più comprensibili e più saggi di te? Credo proprio di sì. Tu perché non vuoi condividere lo spazio, che hai avuto e sempre avrai nel mio cuore, con la vecchia lupa? Eppure dovresti perché la gelosia non ti fa proprio onore! Dove hai mai sentito di una Lupa Romana che non tenga al suo onore? Io sono fiero e mi sono vantato con te davanti alla tua più vecchia sorella, gli ho detto quanto vi somigliate. Sei proprio una sua replica fedele ma che caratterino!

Sì, è vero. Hai l'attenuante della tua tenera età ma che (e qui speriamo che non ci senta nessuno!) è pur sempre secolare. Le disgrazie e le sofferenze subite non ti hanno insegnato proprio nulla? Oggi sei ritornata a sorvolare con il tuo sguardo imperiale la bella Piazza Romana; tutti ti vedono, tutti ti ammirano. ti svelo anche un segreto: rimarrai per sempre la mia lupacchiotta prediletta! Sai che la vecchia lupa non ha una posizione così centrale come la tua? E' vero, è pur sempre sul Campidoglio però da un lato della piazza; poverina, mi fa proprio pena, deve condividere l'attenzione dei turisti e dei romani con tanti altri monumenti e statue importanti, di cui Marc Aurelio a cavallo è solo una! Tu invece godi di un'ubicazione di primadonna perchè i più importanti boulevard della Grande Città si sono dati appuntamento ai tuoi piedi e hanno formato una piazza dedicata solo a te!

La Grande Città di cui mi sono perdutamente innamorato a dici anni è Bucarest. L'ho lasciata senza abbandonarla mai a trentun anni.

Nel 1906, esattamente un secolo fa, la Città Eterna regalava alla città di Bucarest una copia fedele della Lupa Capitolina. il regalo ricordava l'inizio della "romanizzazione" della Dacia, diventata provincia dell'impero 1800 anni prima, in seguito alle due guerre di Traiano contro il re dacico Decebal (svolte tra 101/102 e 105/106 d.C.).

Si sottolineava in questo modo la latinità del popolo romeno, unico oggi a tramandare il nome di Roma fra tutti i popoli neolatini.

Inizialmente la statua della giovane lupa è stata ubicata non lontano dal "chilometro 0", in una delle piazze più belle della città, chiamata piazza da allora Piazza Romana. Nei russificati e russificanti anni del regime comunista la giovane lupa è stata spostata in una piazza più piccola e molto meno visibile perchè la nostra latinità urtava la sensibilità del Grande Fratello sovietico. Dopo il 1989 la giovane lupa è stata riportata alla sua postazione iniziale ed oggi può essere là ammirata.

Petru Marinescu

1969

Romania